Cronisti in classe QN LA NAZIONE 2022 20ª edizione

ACQUE · Golf Club Tirrenia · Navicelli di Pisa · Casartigiani · Terre di Pisa · Camera di Commercio Pisa

I CRONISTI

Classe 1L Scuola Micali

Autorino Olivia, Baraccani Iris, Barbato Davide, Bates Jason William, Canicattì Benedetta, Carbonella Tommaso, Catarsi Emma, Cerato Giulio, Cerato Camilla, Endrizzi Elisabetta, Faiello Gennaro, Gaglione Emanuela, Gini Alessandro, Izzo Louis Mathias, La Rocca Alessia, Mantiloni Pietro, Montanelli Sveva, Niccolai Enrico, Tasimi Alessio, Tasimi Alissa.
Prof. Eleonora Corridoni

Classe 1L scuola media Micali, Livorno

Benvenuta Veronika a scuola con noi

Intervista alla bambina che è arrivata a Livorno per fuggire dalla guerra che sta devastando la sua terra

LIVORNO

Pochi giorni fa siamo venuti a conoscenza di un nuovo ingresso nella nostra classe: Veronika, una ragazzina ucraina, in fuga dalla guerra. Entusiasti di questo, le abbiamo preparato dei cartelloni in doppia lingua e molti regali (materiale scolastico, biglietti di benvenuto, quaderni). All'inizio Veronika è apparsa molto timida e riservata, ma pian piano si sta ambientando e sta facendo amicizia con tutti noi. Abbiamo deciso di farle alcune domande riguardo alle tradizioni della sua nazione, alla sua precedente scuola e al suo modo di vivere. Ovviamente le nostre comunicazioni avvengono con google traduttore e con altre utilissime applicazioni che ci permettono di conoscerci più facilmente.

Ciao Veronika, qual è la tua materia preferita?

Bambini mobilitati per la pace

«Cultura e disegno».

Come è la scuola in Ucraina?

«Beh, mi è piaciuto studiare lì».

Da quanti alunni è formata la tua classe?

«Da 32 alunni, tantissimi!».

Quali differenze noti con la nostra scuola?

«Qui in classe non possiamo usare il telefono, non c'è un bar dove comprare qualcosa da mangiare; per fortuna ho incontrato bambini socievoli».

A che ore cominciano le lezioni nella tua scuola?

«Alle 9:25 e terminavano dopo quattro ore. Il martedì, invece, alle 8:30».

Ti trovi bene in questa scuola?

«Mi piace molto, è tutto molto bello, un po' insolito ma mi ci abituerò».

Cosa ti piace della scuola italiana?

«La struttura è bella, soprattutto il giardino che adoro. La lingua non è familiare ma mi abituerò. Mi piace tutto qui».

Che cosa facevi nel tempo libero?

«Passeggiate, tanti disegni e guardavo la TV.

Qual è il tuo cibo italiano preferito?

«Mi piace molto la pasta, l'insalata di gamberi ed il formaggio».

Ti piace la vita in Italia?

«Abbastanza, è diversa da quella in Ucraina, qui è tutto così nuovo, a partire dalla lingua e dal cibo, però mi piace».

Sei riuscita ad ambientarti nella nuova casa in Italia?

«Adesso mi sono abituata e mi sento a mio agio, ma mai come in Ucraina».

Che cosa ti piace disegnare?

«Beh, cerco immagini su internet da ricopiare oppure dei disegni di fantasia, inventati!».

Veronika è ancora molto scossa da quanto accaduto nella sua città, Leopoli, e per questo motivo non le abbiamo fatto domande in merito; ci auguriamo che trascorra nella nostra scuola delle giornate serene e indimenticabili.

LA TESTIMONIANZA

Venorika frequentava una classe con 32 studenti, ha tanta nostalgia

Le nostre emozioni

«Noi abbiamo paura e proviamo dolore per loro Un evento così drammatico per tutta l'umanità»

Le riflessioni degli studenti di fronte a questa tragedia

La guerra, come tutti ben sappiamo, porta distruzione e, perciò, dolore e tristezza a tutti coloro che ne sono coinvolti, ma anche a noi che la viviamo da lontano. Ma perché ancora non si definiscono le questioni pacificamente? Qualche volta, purtroppo, si incontrano persone abituate, già da piccolissime, a non risolvere banali incomprensioni se non con reazioni impulsive, irrazionali o talvolta violente. O semplicemente adolescenti che, neanche durante la crescita, riescono a frenare il proprio impeto distruttivo.

Noi, ragazzini italiani, viviamo in questo clima sociale di distruzione e violenza e proviamo emozioni dure da sopportare, come tristezza, paura, dolore e disgusto.

Come possiamo ben immaginare, queste emozioni sono amplificate ancor più nei giovani ucraini, privati di tutto: beni, come la casa e la scuola, rifugi fino ad allora sicuri, non esistono più; probabilmente non potranno nemmeno più trovare conforto negli amici e nei familiari, ritrovandosi così isolati dalla comunità e da tutto il resto. Come vi sentireste se vi fosse capitata una cosa così dolorosa, grave e brutale, che nessuno dovrebbe mai vivere?

Le testimonianze

Le parole di Rodari e di Gino Strada

«La guerra non si può umanizzare Si può solo abolire»

Perché esistono le guerre? E da quando? Rispondere alla prima domanda non è facile, alla seconda sì: dal momento in cui è apparso l'essere umano sulla Terra.

I motivi che portano ai conflitti sono molteplici: il territorio, per la sua posizione o per le risorse; i governi che, anziché collaborare, si danneggiano l'un l'altro. Gianni Rodari, nel racconto Il Pozzo di Cascina Piana, narra che in una cascina abitavano undici famiglie e c'era un unico pozzo: ogni famiglia, per paura che qualcun altro gliela rubasse, non lasciava attaccata al secchio la sua corda, ma dopo aver tirato su l'acqua la toglieva. Non andavano d'accordo tra loro e si facevano dei dispetti. Sapete come finisce la storia?

Le famiglie mettono insieme i soldi e comprano un'unica catena che funziona meglio delle singole corde. La soluzione per noi è semplice ed efficace come questo racconto: collaborare per vivere al meglio.

E ricordiamoci le parole di Gino Strada: "La guerra non si può umanizzare, si può solo abolire."